

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 26 Ottobre XXX del Tempo Ordinario Sir 45,15b-17.20-22a; Sal 33; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14	* 8.15 def. GIOVANNA, ELISA e ARNALDO def. CAVEIARI GIUSEPPE * 9.30 def. ANGELO * 11.00 def. RUPIANI BRUNA def. BERTAGNOLI ANGELO e LINA	Il suggerimento di don Francesco: <i>Se ci consideriamo giusti davanti a Dio, se pensiamo che non ci sia ombra di peccato nei nostri comportamenti, nelle nostre azioni, come può cambiarci il Signore, se noi ci vediamo perfetti? E se disprezziamo gli altri, se diamo giudizi impietosi, come possiamo pretendere che il Signore ci tratti con la misericordia di un padre?</i>
Lunedì 27 Ottobre S. Evaristo Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17	* 18.00 def. GIANCARLO, ORAZIO e GIUSEPPINA	
Martedì 28 Ottobre Ss. Simone e Giuda Apostoli Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19	* 18.00 def. GUIDO (ann°) def. MAFALDA def. ADAMI GABRIELE e RINA	
Mercoledì 29 Ottobre S. Narciso Rm 8,26-30; Sal 12; Lc 13,22-30	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 30 Ottobre S. Marciano Rm 8,31b-39; Sal 108; Lc 13,31-35	* 18.00 def. GIUSEPPE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 31 Ottobre San Quintino Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6	* 16.30 def. BICE, FIORENZA e LUIGINA * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Sabato 1 Novembre TUTTI I SANTI Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a	* 8.15 def. DON VALENTINO GUGLIELMI e FAMIGLIA ANIME SANTE DEL PURGATORIO def. RODEGHERI ROBERTO * 9.30 def. FAM. DAL NEGRO e FAM. RIGHETTI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 15.00 FUNZIONE DI SUFFRAGIO PER TUTTI I DEFUNTI. (Campo Santo) * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 2 Novembre COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. ANDREONE ARMANDO e ANTONIETTA * 9.30 def. RIGHETTI ADELINO e ALDA * 11.00 def. FAM. DAL DOSSO e BUSSOLA def. MAFALDA def. RIGHETTI GIORDANO e CARLA def. RIGHETTI FERRUCCIO e MARIA * 15.00 PER TUTTI I DEFUNTI (cappella cimitero)	

Nel prossimo fine settimana ci attendono dei momenti spirituali molto intensi: il primo novembre la Solennità di Tutti i Santi e il 2 la Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.

Il nostro pensiero si eleva così alle realtà ultime della nostra fede e cioè la risurrezione e la vita eterna.

- Inizieremo le celebrazioni **venerdì 31 ottobre** con le due Sante Messe prefestive **alle ore 16,30 e 18,30.**
- **Sabato mattina 1 novembre** le tre Sante Messe in onore di Tutti i Santi: **ore 8,15 – 9,30 e 11,00.**
- **Nel pomeriggio del 1 novembre alle ore 15,00** sul cimitero avremo la **Funzione di suffragio per tutti i Defunti** (non la Messa). Alle **18,30** in parrocchia la Santa Messa prefestiva.
- **Domenica mattina 2 novembre** le Messe alle **ore 8,15 – 9,30 e 11,00.**
Nel pomeriggio alle **ore 15,00** Santa Messa cappella cimitero.
- **Tutti i venerdì di novembre (7 - 14- 21 - 28) alle ore 15.00** Santa Messa cappella cimitero (viene sospesa la celebrazione in parrocchia delle ore 18.00).



Dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno 2 si può ricevere l'Indulgenza Plenaria da applicare ai Defunti alle solite condizioni previste dalla Chiesa.

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro Mercoledì, 15 ottobre 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza IV.

La Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale 2. La Risurrezione di Cristo, risposta alla tristezza dell'essere umano.



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! E benvenuti tutti!

La risurrezione di Gesù Cristo è un evento che non si finisce mai di contemplare e di meditare, e più lo si approfondisce, più si resta pieni di meraviglia, si viene attratti, come da una luce insostenibile e al tempo stesso affascinante. È stata un'esplosione di vita e di gioia che ha cambiato il senso dell'intera realtà, da negativo a positivo; eppure non è avvenuta in modo eclatante, men che meno violento, ma mite, nascosto, si direbbe umile.

Oggi rifletteremo su come la risurrezione di Cristo può guarire una delle malattie del nostro tempo: la tristezza. Invasiva e diffusa, la tristezza accompagna le giornate di tante persone. Si tratta di un sentimento di precarietà, a volte di disperazione profonda che invade lo spazio interiore e che sembra prevalere su ogni slancio di gioia.

La tristezza sottrae senso e vigore alla vita, che diventa come un viaggio senza direzione e senza significato. Questo vissuto così attuale ci rimanda al celebre racconto del Vangelo di Luca (24,13-29) sui due discepoli di Emmaus. Essi, delusi e scoraggiati, se ne vanno da Gerusalemme, lasciandosi alle spalle le speranze riposte in Gesù, che è stato crocifisso e sepolto. Nelle battute iniziali, questo episodio mostra come un paradigma della tristezza umana: la fine del traguardo su cui si sono investite tante energie, la distruzione di ciò che appariva l'essenziale della propria vita. La speranza è svanita, la desolazione ha preso possesso del cuore. Tutto è impleso in brevissimo tempo, tra il venerdì e il sabato, in una drammatica successione di eventi.

Il paradosso è davvero emblematico: questo triste viaggio di sconfitta e di ritorno all'ordinario si compie lo stesso giorno della vittoria della luce, della Pasqua che si è pienamente consumata. I due uomini danno le spalle al Golgota, al terribile scenario della croce ancora impresso nei loro occhi e nel loro cuore. Tutto sembra perduto. Occorre tornare alla vita di prima, col profilo basso, sperando di non essere riconosciuti.

A un certo punto, si affianca ai due discepoli un viandante, forse uno dei tanti pellegrini che sono stati a Gerusalemme per la Pasqua. È Gesù risorto, ma loro non lo riconoscono. La tristezza annebbia il loro sguardo, cancella la promessa che il Maestro aveva fatto più volte: che sarebbe stato ucciso e che il terzo giorno sarebbe risuscitato. Lo sconosciuto si accosta e si mostra interessato alle cose che loro stanno dicendo. Il testo dice che i due «si fermarono, col volto *triste*» (Lc 24,17). L'aggettivo greco utilizzato descrive una tristezza integrale: sul loro viso traspare la paralisi dell'anima.

Gesù li ascolta, lascia che sfoghino la loro delusione. Poi, con grande franchezza, li rimprovera di essere «stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!» (v. 25), e attraverso le Scritture dimostra che il Cristo doveva soffrire, morire e risorgere. Nei cuori dei due discepoli si riaccende il calore della speranza, e allora, quando ormai scende la sera e arrivano alla meta, invitano il misterioso compagno a restare con loro.

Gesù accetta e siede a tavola con loro. Poi prende il pane, lo spezza e lo offre. In quel momento i due discepoli lo riconoscono... ma Lui subito sparisce dalla loro vista (vv. 30-31). Il gesto del pane spezzato riapre gli occhi del cuore, illumina di nuovo la vista annebbiata dalla disperazione. E allora tutto si chiarisce: il cammino condiviso, la parola tenera e forte, la luce della verità... Subito si riaccende la gioia, l'energia scorre di nuovo nelle membra stanche, la memoria torna a farsi grata. E i due tornano in fretta a Gerusalemme, per raccontare tutto agli altri.

“Il Signore è veramente Risorto” (cfr v. 34). In questo avverbio, *veramente*, si compie l'approdo certo della nostra storia di esseri umani. Non a caso è il saluto che i cristiani si scambiano nel giorno di Pasqua. Gesù non è risorto a parole, ma con i fatti, con il suo corpo che conserva i segni della passione, sigillo perenne del suo amore per noi. La vittoria della vita non è una parola vana, ma un fatto reale, concreto.

La gioia inattesa dei discepoli di Emmaus ci sia di dolce monito quando il cammino si fa duro. È il Risorto che cambia radicalmente la prospettiva, infondendo la speranza che riempie il vuoto della tristezza. Nei sentieri del cuore, il Risorto cammina con noi e per noi. Testimonia la sconfitta della morte, afferma la vittoria della vita, nonostante le tenebre del Calvario. La storia ha ancora molto da sperare in bene.

Riconoscere la Risurrezione significa cambiare sguardo sul mondo: tornare alla luce per riconoscere la Verità che ci ha salvato e ci salva. Sorelle e fratelli, restiamo vigili ogni giorno nello stupore della Pasqua di Gesù risorto. Lui solo rende possibile l'impossibile!